

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

SABATINO MOSCATI, *Il profilo dell'Oriente mediterraneo*, un vol. di pp. 337, Edizioni Radio Italiana, Roma, 1956.

Un profilo dell'antico Oriente mediterraneo vuol essere un'indagine sugli elementi essenziali e caratteristici di quest'area di civiltà. E vuol perseguire lo scopo definendo prima l'area stessa nella sua struttura e nei suoi limiti; irradiando poi l'esame ai singoli popoli protagonisti, con l'attenzione sempre intesa tuttavia ai riferimenti ed ai raffronti; facendo infine convergere i risultati molteplici in quel quadro d'insieme che dà loro fondamento e consequenzialità. Non storia politica, dunque, nè esposizione di cultura, nè sommario dell'una o dell'altra: ma delineazione di fondamenti e di caratteri, nei quali la materia s'inserisce a mo' d'esempio, senza alcun intento di completezza. Non s'ha perciò storia, ma lineamenti storici; non religione, ma struttura religiosa; non letteratura, ma generi letterari; non arte, ma tipi artistici.

Questa premessa del Moscati al suo volume rende ragione del modo con cui è svolta la materia che è nello stesso tempo generico e specifico, analitico e sintetico. Ad un capitolo su *Il Rinascimento dell'Oriente* (pp. 11-26) seguono infatti sguardi complessivi ai singoli popoli e alla loro civiltà: *I Sumeri* (pp. 29-65), *I Babilonesi e gli Assiri* (pp. 66-104), *Gli Egiziani* (pp. 105-158), *Gli Hittiti e i Hurriti* (pp. 161-199), *I Cananei e gli Aramei* (pp. 200-226), *Israele* (pp. 227-271), *I Persiani* (pp. 275-295), mentre il capitolo conclusivo: *Il profilo dell'Oriente* (pp. 296-318) ne esamina a grandi linee la storia, la politica, la società, la religione, le lettere, le arti, l'«avventura intellettuale».

Il volume offre dunque una valutazione panoramica, di carattere informativo, anche se con struttura originale, alla quale sarebbe fuor di luogo rimproverare omissioni, schematizzazioni, interpretazioni soggettive. E come strumento di garbata informazione è utile a chi voglia rendersi conto della storia dell'Oriente mediterraneo e dei suoi problemi.

Aristotelis codices graeci qui in bibliothecis venetis adservantur, recognovit, adnotatione critica instruxit, ELPIDIUS MIONI, un vol. di pp. 163, Editrice Antenore, Padova, 1958.

Il volume appare come primo degli «*Studia Aristotelica*» editi a cura dell'Università di Padova, e come sesto della «*Miscellanea erudita*» dell'Editrice Antenore, frutto di lunghi anni di lavoro e di ricerche sui codici greci di Aristotele esistenti nelle Biblioteche del Veneto: a Udine (già appartenenti al card. Domenico Grimani), a Verona (che ne conserva uno solo, e di scarso valore), e particolarmente a Venezia, ricca del lascito inestimabile del cardinal Bessarione, annotatore e glossatore dei suoi codici, oltre che geloso raccoglitore.

Elpidio Mioni, già noto come studioso attento di autori e di testi bizantini, ci ha dato con questa sua fatica un'opera che vorremmo estesa a tutte le biblioteche d'Eu-

